

# IL COMUNE GIORNALE DI

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.<sup>a</sup> pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

## GIORNO PER GIORNO

Si parla troppo di quella benedetta organizzazione della colonia eritrea, e fra le opposte sentenze il pubblico entra nella persuasione che il governo non sappia per che cosa decidersi.

Sarebbe tempo di saperlo con qualche precisione, perchè il problema della nostra politica coloniale si collega molto strettamente con quello delle economie, che formano il capo-stabile della politica finanziaria del gabinetto.

Anche le notizie relative alla sessione parlamentare sono molto contraddittorie, nè vale la pena di raccogliere tutte le voci sparse sull'argomento.

D'altronde i ministri hanno tempo a decidersi, e a vacanze appena incominciate la cosa non è urgente.

La sola cosa che urge, il porro unum, è il provvedere alle necessità della finanza, e studiare i mezzi per il miglioramento economico della nazione.

Tutto il resto passa in seconda linea, e la stessa politica estera può fare tranquillamente la sua stagione dei bagni.

Per ciò che riguarda la finanza, i progetti del ministero, adombrati nelle linee generali, non si conoscono ancora nei loro particolari, e perciò dev'essere accogliere con molta riserva le notizie date dai giornali circa le economie su questo o su quel dicastero.

Più arduo assai di quello della finanza, è il quesito economico della nazione, per il modo di risolverlo non dipende tanto dalle circostanze locali, quanto dalle condizioni generali delle cose.

L'altro giorno si tenne a Milano un'assemblea molto importante per trattati di argomento ferroviario, e venne da parecchi oratori lamentata la diminuzione del traffico. È questo il sintomo più dimostrativo e più eloquente del malessere generale.

Le Agenzie telegrafiche sono in questi giorni quasi esclusivamente impegnate a descrivere, qua le accoglienze fatte al Principe di Napoli a Londra, là gli entusiasmi franco-moscoviti al ricevimento della flotta francese a Cronstadt, altrove le peripezie di Guglielmo il viaggiatore, navigante per i mari del nord.

Toltane la teatralità, tutti insieme questi fatti non hanno per se stessi una importanza immediata, che richieda ulteriori e speciali considerazioni. La stampa vi fa i suoi ricami, e il ricamare non è sempre, anzi lo è rare volte, un lavoro utile.

Una importanza maggiore avrebbe certamente, se si verificasse, ciò che ancora non crediamo, la visita dello Czar a Parigi.

## TELEGRAMMI

LONDRA, 26. — Stamane alle ore 11 il Principe di Napoli ha ricevuto presso l'ambasciata italiana il personale del consolato, le rappresentanze della colonia e di varie istituzioni e società italiane di Londra.

Le presentazioni furono fatte da Tornielli. Furono prima ricevuti il console generale e il vice console e i signori Campione, Costa, Biglietti, Guido Roscotti; poscia furono ricevute le società dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie, la rappresentanza della Camera di commercio italiana; il personale dell'Ospedale e della Scuola italiana, della Società di beneficenza italiana, della Società operaia di mutuo soccorso e della Società dei cuochi e camerieri.

PARIGI, 26. — Telegrammi da Cronstadt al *Temps* informano che lo Czar, la Czarina, la Regina di Grecia, i Granduchi e la Granduchessa passarono in rivista la squadra francese e visitarono la nave ammiraglia *Marvengo*.

L'ammiraglio Gervais presentò alla Czarina e alla Regina di Grecia dei mazzi di fiori. Vi fu quindi colazione a bordo dell'*yaht* imperiale *Derjawa*, a cui furono invitati gli ammiragli e i comandanti delle navi della squadra russa e francese.

Lo Czar brindò a Carnot e alla Francia. Laboulaye gli rispose brindando allo Czar e alla flotta russa.

NEW-YORK, 26. — Secondo notizie La Serena, capo dei congressisti cileni, inviò una lettera in cui offre le basi di un compromesso.

## L'ABOLIZIONE DI 624 PRETURE

Ecco il testo della circolare del ministro guardasigilli, accompagnante le tabelle di riduzione delle Preture.

Roma, 23 luglio 1891.

La Commissione incaricata di dare l'Avviso sulla riduzione delle Preture e relativa circoscrizione giudiziaria mi presenta stipulata la Raccolta completa delle Tabelle per le singole provincie e ne unisco un esemplare.

Nello stesso tempo, all'effetto della notificazione prescritta all'articolo 5 della legge 30 marzo 1890, rimetto a V. S. cinque esemplari a stampa dello schema di nuova circoscrizione per codesta provincia, affinché, presi, ove dopo gli opportuni concerti col signor presidente di codesto Consiglio Provinciale per una sessione straordinaria, sia il Consiglio stesso in grado di emettere le deliberazioni previste nel citato articolo 5 della detta legge.

Già, in proposito dell'esecuzione di questa legge, il Governo ebbe occasione di esprimere largamente le sue intenzioni alla Camera ed al Senato. Nè il tempo concederebbe, nè una completa e razionale applicazione dei criteri indicati nell'art. 2 della legge consentirebbe ora di esprimere qualsiasi apprezzamento, d'altronde riservato nel successivo articolo 6.

Per questo apprezzamento la legge appunto richiese dovessero i Consigli provinciali emettere le loro deliberazioni che, secondo le sue previsioni, avranno il pregio principalissimo di chiarire, colla piena cognizione delle circostanze speciali, quale debba essere il modo di conciliare gli interessi particolari e le aspirazioni locali cogli interessi generali, scopo e misura della legge stessa.

ferenza.

— Credo bene! rispose la cameriera, egli ha fatto saltare la banca a Frascati. La signora marchesa sa che le finestre del casino s'aprono in faccia alle invetriate dell'appartamento di madamigella Olimpia?

— No, disse Marianna di Treguern che volse la testa: io non aveva mai rimarcato questo.

— Proprio in faccia! e non c'è nemmeno un albero! Penso che ora, il signor Stefano verrà più spesso al palazzo.

La marchesa finse di guardare attentamente il lavoro della sua pettinatura e segnalò qualche difetto come per rompere la conversazione. Ma pareva che Giulietta, la cameriera, avesse libero il parlare.

— Un sì prossimo vicino! rispose, mentre che le sue mani esercitate rimediavano alle osservazioni della padrona, e un giovane che frequenta la bella Società. Sono sicura che ciò non dispiacerà alla signora marchesa. Il signor de Feuillans la conosce e molto, e verrà spesso a trovarla.

— Il signor de Feuillans fa quel che vuole, interrompe seccamente la marchesa.

Poi aggiunse stringendosi con le mani la pettinatura:

— Così va bene, Giulietta. Vi chiamerò per mettermi i gioielli.

Giulietta si diresse tosto verso la porta; ma prima di uscire, uno sguardo malizioso scivolò fra le sue palpebre.

Molti filosofi si sono domandati perchè tutte le donne hanno nella loro cameriera un'intima nemica.

Posto di fronte alla delicatezza ed alla gravità del mandato commessogli, il Governo riferendosi alle già fatte dichiarazioni, si propone, e non mancherà di procedere nella esecuzione della legge, con tutta la prudenza, con tutta la equanimità, quali imposte dal proprio ufficio.

Esso confida che i Consigli provinciali, penetrati essi pure degli stessi propositi, sapranno valersi dell'autorità che tengono dalla fiducia dei loro elettori, e dalle particolari notizie che essi debbono avere delle località e facilitare così il compito del Governo.

Il ministro FERRARIS.

## IL CREDITO FONDIARIO

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente R. decreto:

«Veduti la legge 17 luglio 1890 n. 6955 (serie 3.) sul Credito fondiario ed il regolamento per l'esecuzione di essa, approvato col R. decreto del 1. febbraio 1891, n. 66;

Veduti la legge 6 maggio 1891, n. 215, ed il R. decreto di pari data, n. 222, concernenti la concessione dell'esercizio del Credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo di: *Istituto italiano di Credito fondiario*;

Veduti la convocazione del 4 ottobre 1865, approvata con regio decreto 8 ottobre 1865 n. 2541, il verbale 24 febbraio 1886 ed i RR. decreti maggio 1870, numero MMCCCLXX (parte supplementare), 25 luglio 1873, N. DCCXXII (serie 2., parte supplementare) 28 novembre 1875, n. MCLXI (serie 2., parte supplementare), e 12 aprile 1877; n. MDXXXVIII (serie 2., parte supplementare);

Vedute le domande della Cassa centrale di risparmio in Milano in data 12 settembre 1890, del Banco di Napoli in data 2 gennaio 1891, con le quali i detti Istituti chiedono l'autorizzazione all'esercizio del Credito fondiario locale nella zona di Roma;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio;

Abbiamo decretato e denretiamo:  
*Articolo unico.* Le operazioni di Credito fondiario per ciascuno dei sette Istituti sotto indicati sono limitate rispettivamente entro le zone seguenti:

1. Per il Banco di Napoli, le provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio-Calabria, Roma, Salerno e Teramo.

2. Per il Monte dei paschi di Siena, le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena.

3. Per la Cassa di Risparmio di Bolo-

Quando fu sola, Marianna di Treguern si alzò e si mise a percorrere la camera a passi lenti. Una nube più oscura era sul suo viso, e delle rughe s'increspavano sulla sua fronte.

Stefano! mormorò; e perchè Gabriele mi lascia in quest'incertezza? Giulietta aveva portato con sé il candeliere ch'era sulla toilette;

il camerino non era illuminato che da una lampada con globo, posta sopra un piccolo scrittoio da signora, e la di cui luce cadeva su alcune lettere sparse. Tutte queste lettere erano ancora suggellate; la marchesa, passando presso al piccolo scrittoio, volse gli occhi, come se una segreta ripugnanza le avesse impedito d'aprire in quella sera il suo cordero.

Io non so perchè quel gabinetto civettuolo avesse ora alla luce indecisa della lampada, un aspetto desolato. I quattro ritratti, semi-rischiariati, si guardavano tristemente. La marchesa si lasciò cadere su una poltrona e mise la sua testa fra le mani, a rischio di rovinarsi la pettinatura.

Il cane, addormentato in un angolo, si alzò, stirò le sue reni, e andò a rotolarsi ai piedi della sua padrona emettendo dei sordi lamenti.

— Stefano! disse per la seconda volta Marianna che emise un gran sospiro; quand'anche mi rompessi la testa e a che ciò servirebbe? Il giovine di vent'anni rassomiglia forse al bambino che si porta al battesimo? D'altronde io so che il giovane è al Castello Le Brec...

Pronunciando questa parola, il giovane, la sua voce s'alterò leggermente.

gna, le provincie di Ancona, Ascoli-Piceno, Bologna, Ferrara Forlì, Macerata, Modena, Pesaro, Ravenna e Reggio di Emilia.

4. Per la Cassa centrale di Risparmio di Milano, le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara fino al lato sinistro della Sesia, compreso il territorio del circondario di Varallo, Roma, Rovigo, Pavia, Sondrio, Verona e Vicenza,

4. Per l'Opera pia di San Paolo di Torino, le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara fino al lato destro della Sesia, meno il circondario di Varallo, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino.

6. Per il Banco di Sicilia, l'isola di Sicilia.

7. Per il Banco di Santo Spirito di Roma, la provincia di Roma.

## Il socialismo germanico

Si avvicina il tempo dei due congressi socialisti di quest'estate: quello di Bruxelles, che sarà internazionale, ed il tedesco di Erfurt. A Bruxelles ci andranno probabilmente pochissimi o punti delegati germanici; e ad Erfurt, come già dicemmo, l'altro giorno, non scoppierà fra i fratelli socialisti la guerra domestica, che molti si aspettano.

Frattanto il *Vorwärts* dell'on. Bedel di Berlino ha pubblicato il programma del Congresso di Erfurt; e questo capo socialista ha parlato al «Feenpalast» sul programma medesimo. Secondo lui, la democrazia sociale di Germania non si propone di rifare lo Stato, ma solo la società odierna. Essa non accetta l'idea del Lassalle di costituire delle società produttrici fra operai, coll'aiuto dello Stato. Invece solleva verso lo Stato diverse altre domande, e ciò nell'interesse delle classi operaie. Non è però ancora in grado la democrazia sociale d'indicare la via per cui essa si propone di conseguire i suoi fini; tutti dipenderà dal mondo in cui si svilupperanno le condizioni della Germania. Chiedono i socialisti il voto politico per tutti i cittadini e tutte le cittadine pervenuti alla età di 21 anni; chiedono che il diritto di dichiarare la guerra e concludere la pace sia trasferito al Parlamento; chiedono il referendum al modo svizzero sugli affari legislativi; chiedono assistenza medica e medicinale gratuite, e in ultimo esigono che lo Stato si astenga del tutto dagli affari ecclesiastici, non stipendi il clero e protegga la chiesa, poichè la religione non ha nulla che vedere con gli affari pubblici.

«Vogliamo un programma, terminò l'on. Rebel, il quale tornò ad onore ed a soddisfazione di noi tutti.»

Ella prese una lettera qualunque sulla tavola e l'aprì macchinamente. Era una carta turchinicia con una testa stampata: la scrittura aveva quell'impronta caratteristica della gente d'affari!

«Non avendo figli il fu marchese di Castellat», diceva la lettera, «ha potuto disporre di tutti i suoi beni a favore di un'estranea. La posizione di madamigella Olimpia di Treguern è regolare e perfettamente legale; l'atto mi parve steso nelle debite forme, e non c'è argomento a processo.»

La marchesa ruppe in pezzi la lettera.

— Ella lo sa bene! disse fra se, e per quanto tempo sarò io ancora padrona qui? Forse che le devo riconoscenza per la bontà di tenermi in casa sua!

Prese un'altra lettera che tenne fra le mani senza guardare.

— Chi sa! pensava ella, mentre che un sorriso beffardo spuntava sulle sue labbra; Gabriele mi ha amata, io pure, un giorno, e mi chiamo la marchesa di Castellat. Gabriele ha amato Lorenza, e Lorenza è morta. Gabriele ora l'ama: chi lo sa?

La lettera che teneva in mano era una grossa carta bigia, goffamente piegata; i grossolani caratteri dell'indirizzo erano di persone che non aveva la mano ferma. Quando lo sguardo della marchesa cadde alla fin fine su quel foglio smarrito, non si sa come, nel suo elegante gabinetto, ella trasalì e divenne pallida.

— La vedova! balbettò.

(Continua)

APPENDICE

N 54

## SPIRITISMO

ROMANZO  
DI  
PAOLO FÉVAL

Quattro ritratti con cornice erano appesi alle pareti del gabinetto.

Primo di tutti c'era quello del marchese di Castellat, dalla faccia onesta, gentile un po' scarsa d'intelligenza, che portava parrucca e che conservava nelle sue piccole labbra l'eterno sorriso dei ritratti di buona compagnia. In faccia a lui, la marchesa, vestita di raso bianco, e che aspirava il profumo d'un mazzo di rose.

A sinistra del camino, Lorenza di Treguern perfettamente rassomigliante, vale a dire perfettamente bella, fissava i suoi melanconici sguardi sul quarto ritratto che era quello di Gabriele di Feuillans.

Gabriele in quel ritratto non parava avesse più di trent'anni. Un mantello nero gli cadeva giù dalle spalle e la sua mano bianca, con fine vene, teneva un libro mezzo aperto. Era una faccia pensierosa, severa, e nella quale s'indovinava la passione sotto la calma delle linee; i suoi capelli erano piantati alti sul

## IL GOVERNO DELL'ERITREA

Si assicura che, per momento, ogni notizia di provvedimenti relativi al riordinamento della colonia Eritrea è prematura.

Siccome il colonnello Barattieri ebbe per quattro mesi l'incarico di reggere la Colonia, è molto probabile che per questo tempo nessuna decisione definitiva venga presa.

Prattanto la Commissione d'inchiesta presenterà la sua relazione generale. Può darsi anche che gli avvenimenti abissini presentino nuove fasi. In ogni modo, il cav. Branchi, che si diceva già incaricato del governo civile, finora non ha ricevuto nessuna offerta ufficiale. Quanto al generale Gandolfi, egli si reca a Modena, ove passerà i mesi del riposo.

## Il commercio dei vini italiani a Londra

Un rapporto del R. enotecnico italiano a Londra rileva con soddisfazione come il commercio dei nostri vini nei primi cinque mesi del 1890, dopo un periodo di terreno perduto nel 1889, mentre infatti l'importazione dei nostri vini durante i primi cinque mesi del 1890 non ascende a galloni 173.013, essa nei primi cinque mesi del 1891 fu di galloni 217.767, con un aumento cioè di circa 45.000 galloni e fu di poco inferiore a quella dei primi cinque mesi del 1889, che fu di galloni 231.616. Il commercio dei nostri vini, soggiunge l'enotecnico, accenna a miglioramento anche riguardo alla qualità dei vini che s'importano a Londra.

L'enotecnico rileva che i prezzi si mantengono per lo più costanti e non presentano variazioni sensibili, se non ad intervalli di tempo relativamente lunghi.

L'importazione di vini nel Regno Unito continua, malgrado la stagione calda e non troppo propizia ai trasporti, a mantenersi abbastanza soddisfacente e così pure il consumo.

Quella dei vini italiani per semestre decorso fu di galloni 255.615 di fronte a galloni 203.562 importatisi nel corrispondente periodo del 1890.

L'aumento verificatosi nell'importazione totale dei vini in questo paese è di 651.251 galloni, l'importazione essendo stata nel primo semestre 1891 e 1890 rispettivamente di galloni 8.964.526 e 8.193.275.

All'aumento dell'importazione del vino italiano, oltreché il miglioramento fattosi nella qualità del prodotto, ha contribuito la nuova Compagnia di navigazione italo-britannica, che offre un servizio regolare di trasporti e non considerevolmente ridotti che permettono di dare il vino a più buon mercato.

L'esposizione tedesca, apertasi due mesi fa a Londra, ha già dato un considerevole impulso al consumo dei vini tedeschi, di cui è grandemente cresciuta l'importazione.

L'enotecnico conclude dicendo che si hanno dai vari paesi vicinici notizie un poco più incoraggianti di qualche tempo fa, sicché si spera in un discreto raccolto.

## Cronaca del Regno

**Roma, 26.** — L'onore. Luzzatti, all'intento di alleviare gli oneri che sopportano i Comuni e le Provincie per i loro debiti, ha posto allo studio il problema del credito comunale e provinciale, e si propone di farne argomento di un disegno di legge da presentarsi alla ripresa del lavoro legislativo.

**Firenze, 25.** — Iersera, mentre imperversava un fortissimo temporale, un fulmine cadde sul campanile della parrocchia suburbana di San Lorenzo e Ponte Greve e penetrando nella chiesa uccise la donna di servizio del priore, producendo molti danni alla chiesa.

Un altro fulmine cadde il presso entro la stanza ove erano ricoverati due muratori, uccidendone uno e ferendo l'altro gravemente.

Il temporale propinquo altri gravi danni nei vicini paesi scoprendo tetti e fece frenare muri.

**Firenze, 26.** — Ieri il simpatico Garzesse a un'accolta di amici, letterati giornalisti e autori drammatici una sua nuova commedia in 3 atti intitolata: *Bianca d'Orta*.

I fortunati ascoltatori ne riportarono una impressione favorevolissima.

*Bianca d'Orta* sarà presto rappresentata.

**Pisa, 26.** — Nella elezione politica d'oggi il risultato di tutte le sezioni, meno una, diede: *Dini* voti 9573, *Cipriani* 892.

**Novara, 25.** — Scrivono alla Lombardia: «Ieri l'altro verso le 5 pom., nel vicino Comune di Cameri, imperversando il temporale quattro persone ripararono sotto un gelso. Ad un tratto furono colpite dal fulmine, ed una di esse, per nome Braga Maria rimase uccisa. Le altre tre, Gallina Gaspare, Galli Giovanni e sua moglie Ruspia Elisabetta riportarono ferite più o meno gravi.»

**Spezia, 25.** — Sua Maestà il Re si è degnata approvare la proposta d'intitolare dall'augusto Suo Nome la torre corazzata della Scuola nell'isola Palmaria a Spezia.

E però il Ministero della guerra ha deter-

minato che detta nuova opera assuma quindi innanzi il nome di *Torre corazzata Umberto I.*

**Torino, 25.** — Stamane mi venne assicurato che il giorno 14 agosto ed il giorno 16, cioè il giorno prima ed il giorno dopo l'inaugurazione in Mondovì del gran monumento a Carlo Emanuele I, il re inaugurerà in Torino, nell'Ospedale mauriziano un gran busto a Cesare Correnti, che fu gran segretario del Ministero, ed alla funzione è facile intervenga il ministro Nicotera.

Il re - ormai è assicurato - interverrà a Mondovì alla solenne inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I.

Vi interverranno pure parecchi ministri, fra cui il Villari, il Ferrari, il Nicotera, e non mancherà il poeta Carducci, al cui riguardo vi comunico che a Mondovì, presso il famoso Santuario, gli si sta apparecchiando una palazzina. Tutta la parte architettonica del monumento è all'ordine, e lunedì mattina vi si innalzerà la colossale statua in bronzo, opera del Dellevedova. Anima dell'erezione di detto monumento ed anima della festa solenne inaugurale è l'onore. Delveccio.

**Reggio Emilia, 25.** — In seguito al risultato delle elezioni amministrative del 12 corr. il sindaco e tutti gli assessori, meno il socialista Maffei, hanno presentato le loro dimissioni.

Oh, che figura ci fa egli il deputato al Parlamento Giacomo Maffei a restare solo in carica, mentre gli altri assessori han creduto necessario di dimettersi?

Non è abbastanza chiaro il responso delle urne che collocava il rappresentante della minoranza ad una distanza di 506 voti dall'ultimo eletto?

Si ritiene inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale.

**Milano, 26.** — L'altra sera in via Cerva n. 7, sopra mandato di cattura emesso dalla Procura di Novara, veniva arrestato il conte Pietro Patellani.

Questo arresto ha prodotto una grande impressione in città e nei ritrovi eleganti, dove il Patellani è conosciuto.

Il conte Pietro Patellani è fratello di quel Luigi Patellani che fu processato per aver sfregiato la famosa Squarcina col vetriolo.

Il conte Pietro ha moglie e figli, ma vive diviso dalla sua famiglia; da 3 o 4 anni aveva aperto un negozio di vino, al piano terreno di via Cerva n. 7, in società con una signora. Egli teneva il suo alloggio in una camera mobiliata in via Ratti.

Quando gli agenti l'altra sera alle 5 1/2 si presentarono in via Cerva, per arrestarlo, il Patellani si mostrò dapprima sorpreso, asserendo che certamente si trattava di un equivoco.

Ma avendo il delegato Bironi, che era incaricato dell'arresto, mostrato il mandato, e dichiarato che lo avrebbe arrestato in ogni modo, il Patellani si rassegnò, e seguì a piedi il delegato, perché in quel momento non si poterono trovare carrozze.

L'arresto fu condotto a San Fedele, alla Questura centrale, dove fu subito interrogato dall'ispettore Vigevano, al quale finalmente confessò di sapere il motivo del suo arresto.

Il motivo, secondo il conte Patellani, era questo, che tempo fa in pieno Consiglio comunale aveva bastonato il sindaco di Gallico (Novara) dove il Patellani possiede, e dove è consigliere comunale.

Parò però che i motivi dell'arresto siano altri e ben più gravi, perché nel mandato di cattura sono citati gli art. 331, 333, 335 e 336 del Codice penale, titolo VIII, che contempla i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie.

Dalla Questura il Patellani fu condotto al Cellulare, e ieri mattina fu lungamente interrogato dal giudice istruttore capo del nostro Tribunale.

Naturalmente su questo interrogatorio si mantiene il più rigoroso segreto.

Esaurite le formalità di legge, il conte Patellani sarà trasferito alle carceri di Novara, dove si istruisce il processo contro di lui.

(Italia)

**Vergato, 26.** — Troviamo nel Resto del Carlino questo dispaccio:

«Il tenente-colonnello medico Cantelli direttore di codesto ospedale militare, trovandosi per la cura dei bagni in Porretta è stato colpito da emorragia cerebrale.

L'egregio uomo trovavasi in pericolo di vita. Facciamo voti perché un così distinto ufficiale sia conservato alla direzione del nostro ospedale militare, di cui è tanta vita ed illuminata parte.

**Ascoli Piceno, 26.** — Nell'elezione politica di oggi si ebbe il seguente risultato in 55 sezioni: Inscritti 13.250, votanti 7383; *Dani* ebbe voti 3771, *Galletti* 3299; mancano 23 sezioni.

**Palermo, 26.** — Laganà, direttore generale della Navigazione Italiana, in una lettera al presidente della Società Operaia *Vincenzo Florio*, proclamandosi propugnatore degli interessi di Palermo attribuisce solo al governo la competenza circa l'ordinamento e la ripartizione dei vari servizi della Navigazione Ge-

nerale, quindi le facoltà di sopprimere o conservare il compartimento marittimo di Palermo.

Per il due agosto è indetta una riunione con inviti alle rappresentanze comunali e provinciali, ai senatori ed ai deputati siciliani, alla stampa ecc. onde studiare i mezzi per scongiurare la soppressione del Compartimento.

## CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

**Recoaro, 25.** — Il tempo, che fino l'altro giorno era buono, e la temperatura mite, si è da un momento all'altro imbronciato e messo alla pioggia.

Ciò fa disperare gli ospiti di Recoaro in causa specialmente della cattiva condizione, quando piove, della strada che conduce alle R. Ponti.

Ecco uno dei principali oggetti ai quali dovrebbe rivolgere le sue cure una saggia amministrazione: il miglioramento di quella strada. Il concorso delle persone anche quest'anno è discreto: è rimarcata però l'assenza della colonia milanese.

In compenso abbiamo qualche notabilità politica, e non poche ragguardevoli famiglie delle varie provincie.

Nota fra gli altri la presenza del principino Giovanelli.

Ieri sera ebbe luogo nel salone dell'Albergo Giorgetti un concerto al quale prese parte numerosissimo pubblico, col concorso di molte elegantissime signore.

Fra i concertisti alcuni sono di vostra conoscenza, come la gentile signorina *Marcomini* e il *Baraghi*.

Non ci furono entusiasmi, ma il concerto è riuscito bene.

Piaceva particolarmente la signorina *Fenzi* violinista.

Non vi dico niente dell'albergatore, signor *Visentini*, vostro concittadino: tutti non hanno che a lodarsi dell'ottimo andamento del servizio.

Vi scriverò in una prossima occasione.

Alpino

## I CAVALLI DI BATTAGLIA DI NAPOLEONE I.

Il *Daily's Magazine*, che è la più vecchia e la più reputata fra le riviste inglesi consacrate allo sport, ha pubblicato delle notizie interessanti, dovute alla penna di F. Lawley, figlio di Lord Wenlock, sui cavalli di battaglia di Napoleone.

Il signor Lawley comincia il suo racconto col riprodurre una conversazione che ebbe luogo a Saint Elena fra l'imperatore Napoleone e il medico O' Meara. Parlando dei fatti d'armi nei quali aveva corso i maggiori pericoli, Napoleone diceva che era stato al principio della sua carriera, ad Arcole, dove il suo cavallo, fatto furioso da una ferita, gli aveva presa la mano e correva dritto verso l'esercito austriaco. Gettandosi in un padule, il cavallo era cascato negli spasmi della morte, ed egli aveva corso pericolo d'essere preso dal nemico. Napoleone diceva di avere avuto diciotto o diciannove cavalli uccisi sotto di sé, da Arcole a Waterloo. Il signor Lawley fa notare che questa cifra non ha nulla di inverosimile, atteso che il maresciallo Blücher ne perdette almeno altrettanti nelle sue campagne, e che il generale Forrest, uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito del Sud durante la guerra civile agli Stati Uniti, ha avuto uccisi trenta cavalli in quattro anni.

Non occorre dire che non siamo esattamente informati sulle origini e sulla storia della maggior parte dei cavalli di Napoleone. Però, di alcuni tra essi si hanno notizie particolarmente interessanti. Il signor Lawley ha potuto raccogliere degli interessanti particolari sopra *Marengo*, che l'imperatore montava a Waterloo, sopra *Austerlitz*, sopra *Maria*, una cavalla grigia così chiamata dal nome della sua seconda moglie, sopra *Alè* e *Jaffa*. — Delle incisioni, inserite nel *Daily's Magazine*, dietro i ritratti originali esistenti ancora in Inghilterra, ci mostrano *Alè* e *Marengo*, e pare che, come quasi tutti i cavalli di Napoleone, fossero grigi o bianchi.

Il più celebre fra i cinque cavalli citati è *Marengo*, il cui scheletro si trova all'Istituto militare di Whitehall a Londra, e del quale, una delle zampe, convertita in tabacchiera, si trova al palazzo di Saint-James. Sopra il coperchio in argento, c'è l'iscrizione seguente: «Zampa di *Marengo*, cavallo di battaglia berbero, appartenuto a Napoleone, e montato da lui a *Marengo*, ad *Austerlitz*, a Jena, e a Wagram, durante la campagna di Russia ed a Waterloo.» In giro alla zampa c'è quest'altra iscrizione: «*Marengo* era ferito all'anca sinistra quando l'imperatore lo montava a Waterloo agli avamposti.» Esso era rimasto spesso ferito nelle battaglie precedenti. Attenendoci a questa iscrizione, Napoleone avrebbe montato questo cavallo per lo spazio di quin-

dici anni almeno, da *Marengo* a Waterloo; della qual cosa si può dubitare. Però l'imperatore montava di certo questo cavallo a Waterloo.

Fu pure *Marengo* che lo portò fino a Charleroi dopo la battaglia; ma il signor Lawley non spiega come *Marengo* abbia terminata la sua vita in Inghilterra: il che sarebbe stato interessante di conoscere. Forse esso era venuto in proprietà di quel medesimo gentiluomo francese, che andò in Inghilterra verso il 1835, e che prese in affitto un castello a Classenburg, nella Contea di Kent, durante l'età minore del proprietario. Egli era un amico di Napoleone, e aveva menato seco un altro de' suoi cavalli di battaglia, *Jaffa*, un arabo che Napoleone aveva preso in Egitto. Il vecchio cavallo venne con molta cura trattato a Classenburg, ma nel 1829 — aveva trentasette anni! — era diventato così debole che venne ucciso. Il figlio di colui che gli tirò il colpo di fucile vive ancora. Nel parco di Classenburg si vede una piccola colonna con questa iscrizione:

Sotto questa pietra riposa

«Jaffa»

il celebre cavallo di battaglia

Movto a 37 anni

È lord Wolsley, assai versato in tutto quello che riguarda Napoleone, che ha fornito questo particolare al signor Lawley. Un altro degli ammiratori di Napoleone in Inghilterra ha prestato al Lawley il ritratto del cavallo *Alè* sotto il quale si legge:

«Alè»

«Cavallo di battaglia di Napoleone.

«Questo cavallo fu preso in Egitto sotto Ali Bay, e montato da un drago del 18 reggimento. Catturato dai mamelucchi e ripreso dai francesi, attirò l'attenzione del generale Menou, che lo condusse in Europa, e lo diede in dono al primo Console. Da allora in poi, l'imperatore lo montò in tutte le battaglie, e ultimamente a quella di Wagram, dove stette in sella dalle quattro ore della mattina fino alle sei ore della sera. L'artista ha disegnato *Alè* dal vero, a Schoenbrunn.»

Le Memorie del generale Vandamme parlano di un cavallo arabo grigio ferro, montato da Napoleone ad Austerlitz, avente un metro e sessanta d'altezza, e chiamato col nome di *Austerlitz* dopo la vittoria. Un ritratto di questo cavallo esiste a Londra nel palazzo di lord Rosebery, assai versato egli pure in tutto ciò che concerne l'epopea napoleonica.

Quanto alla cavalla *Maria*, il Lawley ha avuto la buona fortuna di incontrare un vecchio meclemburghese, stabilito in Inghilterra e conosciuto dalla Duchessa di Cambridge. Questo vecchio, che porta il nome di Shallehn, ed ha 95 anni, si ricorda che, nella marcia sopra Mosca dell'esercito francese, parecchi reggimenti di cavalleria hanno attraversato la piccola città di Ivenach, nel Ducato di Meclenburgo. Il generale Lefebvre-Desnouettes ha notato parecchi cavalli puro sangue assai belli, appartenenti al barone di Plessen, fra gli altri una cavalla grigia che era della stirpe di *King Herat*, uno dei più famosi stalloni inglesi. Il generale se ne impossessò e l'invio all'imperatore, il quale le diede il nome di *Maria*, quello della sua seconda moglie, e la montò durante una gran parte della campagna del 1819.

Più tardi questa cavalla ricadde nelle mani dei prussiani, che l'han rimandata al barone di Plessen. Essa è morta ad Ivenach, e Schallehn racconta che ne ha visto più volte lo scheletro, che gli eredi del barone Plessen conservano nel vecchio castello di Ivenach.

## CRONACA DI CITTÀ

Per i dazi d'importazione.

L'Intendenza di finanza ci comunica: Per decreto del Ministero del Tesoro del 2 corrente mese pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel successivo giorno 9 è stato adottato il provvedimento mercè il quale col primo del p. v. mese di agosto è autorizzato il ricevimento nei pagamenti dei dazi doganali d'importazione delle cedole del consolidato 5 per cento di scadenza al 1 gennaio 1892, e siffatto provvedimento vuol essere nel modo migliore ed efficace diffusa la conoscenza nel pubblico onde se ne possa valere.

Premiazione a Montagnana.

Ci scrivono in data d'oggi: Con speciale solennità si fece ieri la distribuzione dei premi nel R. Educatore di Montagnana coll'intervento del cav. A. Amati R. Provveditore agli studi della Provincia. Il cav. Carazzolo, Sindaco della città e presidente del Consiglio di vigilanza del Collegio, diede il saluto per Montagnana al R. Provveditore e riferì, - con parole di lode alla Direttrice, alle maestre, alle alunne, - sull'andamento del R. Istituto.

Variati e bene scelti e assai applauditi furono

i saggi delle alunne nella declamazione di saghe italiane e francesi, negli esercizi musicali e ginnastici. La mostra dei lavori femminili veramente degna di elogio.

Il R. Provveditore chiuse la festa con notevole discorso, col quale dimostrò come l'Educatore di Montagnana corrisponda spirito dei tempi ed ai bisogni delle famiglie poco o mediocrementi agiate che alle figlie vogliono dare una istruzione ed una educazione schiettamente nazionale con modesta spesa (L. 440 all'anno). In questo si distinguono il R. Educatore di Montagnana dagli altri quattro del Regno (Palermo, Firenze, Milano, Verona) nei quali la retta è da 800 a 1400 lire.

Incominciando dal venturo anno scolastico l'Educatore di Montagnana ha tutto il corso elementare a tre anni di studi superiori, col facilità alle promesse del terzo anno di essere ammesse senza esame in una scuola normale o pareggiata.

Importanti miglioramenti furono fatti nel casamento (nuovi dormitori, bagni, stufe, distribuzione dell'acqua ecc.); un cospicuo assegno si ottenne per il materiale scientifico, ricomposto il Consiglio di vigilanza, del quale fa parte per elezione dei padri di famiglia delle alunne uno di loro; vennero pure dal Ministero nominate tre dame patronesse compatriotte.

Il Provveditore encomiò la Direttrice alla quale sono affezionatissime le alunne come a una vera madre, si disse assai soddisfatto del valore pedagogico e didattico delle insegnanti lodò le alunne che hanno dato buone prove in ogni materia d'insegnamento, e le famiglie di esse che hanno fede nella istituzione governativa, e infine ringraziò il Sindaco presidente, i membri del Consiglio di vigilanza, il signore Ispettrici, augurando bene dell'avvenire dell'Istituto.

Da parte nostra lo raccomandiamo vivamente alle famiglie.

Giardino d'Infanzia Bareggi.

Invitati dalla gentilezza della esimia direttrice signorina *Elisa Bareggi*, una maestra che ad un valore didattico indiscutibile, ad una istruzione superiore, unisce un ingegno pieghevole fino alle tenerissime intelligenze dei suoi allievi, assistemmo ieri al saggio finale. La sala dell'Istituto tecnico, gentilmente concessa, era abbellita da un numero *bouquet* di leggiadri visini incoronati da graziose acconciature.

Fra le notabilità scolastiche intervenute, notammo il cav. *Gamba* Preside dell'Istituto tecnico, il senatore *Turazza*, il prof. *Blasutti* ed altri.

Rappresentava il Municipio il cav. *Tiso Scalfi*.

Gli esercizi d'aritmetica, le lezioni di storia naturale, i lavori manuali, i dialoghi, la ginnastica, tutto fu eseguito con una precisione che dinota una perizia unica più che rara nella direttrice e nelle maestre signorine *Maria* ed *Annina Tombolato* che sanno intuire la razionalità del metodo della signorina Bareggi.

Ogni numero del programma era seguito da una salva d'applausi che mentre facevano gongolare i piccoli artisti, permettetemi l'aggettivo, rendeva alle fatiche delle insegnanti, il giusto e meritato premio della pubblica approvazione.

Per un paio d'ore sedette al piano facendo saltellare dal bianco tasto al nero, una mattina tanto elegante altrettanto sapiente, la gentile signorina *Maria Tombolato*, la distinta istitutrice musicale di quell'esercito di biondi, rossi e bruni *bebè*.

Ammiratissima la quadriglia ballata dalle piccole dame e dai cavalieri in sedicesimo con una galanteria da innamorare.

La esposizione dei lavori fu giudicata dalle competenti un vero *bijou* del genere.

Non si sapeva a quale dare la preferenza. Il buon gusto, la esattezza, la intonazione delle tinte si confondevano in un insieme sempre elegante, sempre piacevolissimo.

Del resto la prova della eccellente educazione ed istruzione primaria che s'impartiscono nel Giardino Bareggi sta nel numero grandissimo di allievi ed allieve che ieri si presentarono al saggio finale; numero che ogni anno cresce a misura che aumenta la stima, verso le istitutrici e la direttrice, dei genitori.

Lo scrigno Pedrocchi.

Oggi alle ore 9 (nel mattino con le formalità di legge, e presenti gli interessati, si procedette all'apertura della cassa forte contenente i valori abbandonati dal compianto Domenico Cappellato Pedrocchi.

Daremo domani dettagliate notizie.

Contro un Cardinale.

Non è di quelli della Madre Chiesa, ma un Cardinale pennuto, colla cresta rossa, il quale rompe veramente le scatole dalla finestra di una casa in Selciato del Santo.

I vicini si lagnano altamente di quegli strilli monotoni e disturbatori, e manderebbero volentieri quel porporato a farsi imbalsamare.

A buon intenditor....

**Concerti.**

Il programma della musica del 76 fanteria fu svolto ieri sera in Piazza V. E. con la solita accuratezza ed i consueti colori che sono una specialità dell' egregio maestro Lopez. La pregiata duetta della Norma ed il pot-pourri della Myrion furono ammiratissime dalla numerosa schiera di eleganti signore che animavano ed abbellivano il passaggio.

La Piazzetta Pedrocchi non aveva nulla a invidiare al Prato per concorso di pubblico. Qui la banda Unione mostrava con delle esecuzioni irreprensibili e di grande effetto specie nel Fra tavolo e nell' Ebrao, che quei bravi ragazzi studiano con grande profitto.

**Giornalismo.**

Il nostro amico e collega Leone Fortis, infaticabile quanto valente, ha diramato la circolare, che noi comunichiamo ai lettori del Comune, manifestando nello stesso tempo il nostro vivo desiderio e la nostra piena fiducia che l' illustre letterato continui a battere il campo con quell'antico ardore che, in mezzo ai triboli della pubblicità, gli valse pure soddisfazioni ben meritate:

Milano 25 luglio 1891.

Agli associati e agli amici del « MARCHESI COLOMBI »

Col 1° agosto rientro nel giornalismo militante, assumendo la direzione dell'ITALIA. Il nuovo impegno che, specialmente nei primi mesi, assorbirà tutto il mio tempo, mi obbligo a presentare al Marchese Colombi, mio padrone olandissimo, le mie dimissioni dalla carica di suo Maggiordomo e Segretario.

Il Marchese Colombi mi rispose che non intendeva affatto di accettarle in via, scriveva lui, disbrigativa — ma che tutto al più mi accordava un congedo temporale, e, (aggiungeva) intanto — anche perchè conta di recarsi anch'egli, come tutti i mortali di questa e dell'altra terra, ai bagni ed in villa — e in ogni caso non riaprirebbe la sua casa che alla fine d'anno; per cui sino al dicembre non ha bisogno di segretario e di maggiordomo.

Ed io, certo che la formula del mio congedo fra il temporale e l'ultimato mi lascia intera libertà di scelta — accettai senz'altro la licenza accordatami.

Il che vuol dire che sospendo la pubblicazione del Marchese Colombi — salvo a riprenderla se potrà collegarla per l'anno nuovo con quella dell'ITALIA — e che intanto mando agli abbonati del Marchese Colombi, — sino a coprire l'importo del loro abbonamento — il giornale l'ITALIA — nelle cui appendici, alle quali intendo dare largo sviluppo, troveranno quegli articoli di attualità, di letteratura, di critica — ai quali era destinato il Marchese Colombi — non escluse quelle Piccole vittorie di Reseda, così care alle lettrici — e quel Corriere della moda che ad esse specialmente il Marchese Colombi intendeva di dedicare.

Valga questa comunicazione, non solo per gli associati e lettori del Marchese Colombi, ma per tutti quelli amici e collaboratori che ne frequentavano l'ospitale salotto.

Non addio dunque — ma a rivederci.

LEONE FORTIS.

**Maltrattamenti.**

Altra volta noi abbiamo accennato a maltrattamenti inflitti ad un povero ragazzino undicenne dai propri parenti. Anzi dicemmo, ed era verissimo, che il piccino s'era rivolto per protezione all'ufficio di P. S. il quale avrebbe provveduto per far cessare il trattamento inumano.

Sembra però che l'interposizione della autorità non abbia avuto alcun effetto se oggi ci si scrive da egregia persona, abitante in quelle vicinanze che si lagna di essere dolorosamente disturbato dalle grida del piccolo percosso.

Che non si possa dar fine a questa noia? È cattivo il ragazzo? La famiglia faccia domanda perchè sia ricoverato in un istituto di correzione.

È maltrattato senza ragione? Percè è allora l'autorità non fa rispettare se stessa proteggendo la debole infanzia.

**Carrozza rovesciata.**

Ieri sera in Piazza Unità d'Italia davanti il Caffè Mio una vettura guidata in una risvolta troppo stretta, volendo il conduttore retrocedere, fu rovesciata dal soverchio spostamento dell'avantreno.

Fortunatamente le persone che vi si trovavano soffersero la sola paura ed un po' di confusione.

**Arresti.**

Fu arrestato certo L. G. sedicenne perchè trovato a dormire sulla pubblica via, privo di mezzi e recapiti; mentre veniva accompagnato all'Ufficio di P. S., sezione Bassanello, per stabilire l'identità sua, si dava a fuga precipitosa.

Si intimò l'arresto anche a certi P. E. di 38 anni tintore disoccupato, ed a A. V. di 45 anni di Domegge (Belluno) perchè sprovvisti di mezzi.

**Alla trattoria Mengato.**

Ieri sera fu dichiarato in contravvenzione, dal brigadiere delle guardie di città comandante la stazione del Bassanello, corso S. G. d'anni 48 da Peraga negoziante di fieno, perchè si rifiutò di pagare l'importo delle bibite consumate.

**Sequestro.**

Nell'articolo di ieri dove parlavamo di sequestro di frutta, dovevasi dire per disposizione dell'ispettore capo municipale e non del medico capo.

**Necrologio.**

Riceviamo da Piacenza d'Adige la tristissima partecipazione della morte avvenuta l'altro giorno dell'ingegnere

PAOLO DOTT. TOFFANIN

padre al carissimo nostro amico avvocato Domenico.

Il defunto, per le sue distinte qualità, era molto amato e stimato in paese, del quale, come sindaco, resse per tanti anni le sorti con intelligenza e con integrità esemplare. Alla famiglia la nostre sincere condoglianze.

**BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 26 Luglio 1891**

**Prime pubblicazioni**

Venuto Fedele di Pietro oste con Sanmarin Maria fu Luciano ostessa. Bartolami Antonio di Luigi fornaciere con Solera Maria di Fortunato casalinga. Mareto Pietro guardia centrica ferroviaria con Coia Angela fu Antonio domestica. Juliani Vincenzo di Bassantonio negoziante con Zattarini Maria di Pietro possidente. Morato Antonio fu Pietro fornaciere con Ballelli Marcolina fu Vincenzo villica. Morato Augusto fu Pietro fornaciere con Tombola Toseffa di Cesare contadina. Piazza Candido fu Pietro bovajo con Bonetto Angela fu Gioachino villica. Lonigo Dot. Francesco di Aurelio possidente, con De Zigno Bar. Emma di Achille possidente. Tutti di Padova. Zaglia Dot. Vetusto fu Giuseppe possidente di Megliadino S. Vitale con Dalla Baratta Eva di Lorenzo possidente in Padovà. Muggia Ettore fu Israele negoziante in Parma con Acciajoli Ernesta fu Giuseppe maestra comunale. Mazzanti Giulio di Pietro negoziante con Vanzan Luigia fu Antonio casalinga entrambi domiciliati in Venezia. Gargnani Alessandro fu Domenico ingegnere in Padova con Schloss Erminia di Giuseppe in Francoforte sul Meno.

**Seconde pubblicazioni**

Casarella Gaetano fu Antonio capo coltivatore con Sorgato Maria di Giovanni casalinga. Michalon Ambrogio di Francesco muratore con Carraro Antonia di G. B. contadina. Scarso Giovanni fu Pasquale manovratore ferroviario con Valentini Teresa fu Luigi casalinga. Dotto Luigi di Giovanni cantoniere ferroviario con Carraro Virginia di Costante villica. Manzoni Vittorio di Giacomo decoratore con Bovolato Amalia di Vincenzo casalinga. Zampieri Florindo di Angelo manovale con Garbo Angela di Antonio domestica. Modin Giulio di Giuseppe tappezziere con Chiappino Emma fu Vincenzo maestra elementare. Ongaro Francesco fu Paolo fuochista con Scarso Luigia fu Pietro polivendola, tutti del Comune di Padova. Canton Francesco di Sebastiano fornaciaio di Roncon di Padova con Mazzucato Vincenza di Luigi casalinga di Albignasego.

**LA VARIETÀ**

**300 sordo-muti tra le fiamme. — L'erismo di una suora.**

La Datzel's Agency ha da Montreal: « Il convento di St. Victor, che è usato come un asilo per i sordo-muti, fu quasi interamente bruciato ieri mattina.

Vi erano 300 ricoverati e un gran numero di essi sfuggirono quasi miracolosamente da morte certa.

Essi erano in letto e al principio della conflagrazione presero fuoco le scale, togliendo così l'unico mezzo di uscita alla maggior parte dei sordo-muti.

Se non fosse stato il sangue freddo e la presenza di spirito di una delle suore, che avevano cura del convento, suor Margherita, nessuno di essi sarebbe uscito vivo.

Questa donna coraggiosa formò una corda, legando insieme un certo numero di lenzuola, e col mezzo di essa calò 140 dei ricoverati sicuramente al suolo, attraverso una delle finestre.

Quando si allontanò essa pure aveva i capelli bruciati e le braccia livide per le scottature. »

**Nuovi armamenti francesi.** — La relazione sul bilancio della marina francese propone i seguenti aumenti:

- 1. Creazione immediata di posti di torpedinieri a Dunkerque, Calais, Boulogne, Le Havre, Saint-Malo, Marsiglia Cetta, Nizza, Bona, Algeri, all'Estuario della Loira, della Gironda e in Tunisia.
- 2. Aumento di corazzate nella Squadra del Mediterraneo.
- 3. Creazione nella Manica d'una seconda divisione costituendovi così una Squadra armata a effettivo completo.

4. Creazione di sei divisioni volanti di quattro incrociatori ciascuna.

Ciò per quanto concerne le forze di prima linea.

In quanto alle forze di seconda linea, la relazione propone:

- 1. Di aumentare di una divisione la Squadra di riserva del Mediterraneo.
  - 2. Di creare a Cherbourg una divisione di riserva di tre corazzate.
  - 3. Di formare a Brest una Squadra leggera dell'Oceano composta di due corazzate, quattro incrociatori a batteria, due incrociatori e due torpediniere d'alto mare.
- L'enormezza di questi armamenti (suppletivi, il carattere d'urgenza estrema che loro si dà, sono altamente significativi.

L'EMULSIONE SCOTT è destinata ad occupare il posto di preferenza nella cura delle malattie dell'infanzia. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) L'Emulsione Scott non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfiti ed olio di fegato di merluzzo. Pacmi anzi che il loro connubio, oltre al rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabile, accresca le virtù riparatrici di entrare. Tale preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile e fra i presidi ricostituenti.

Milano, 26 Settembre 1885. prof. GAETANO STRAMBIO

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA 28 Luglio 1891 A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 16 Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 43 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

26 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	761.8	760.1	759.9
Termometro centigr.	+22.4	+23.1	+21.6
Tensione del vap. acq.	10.8	11.4	12.4
Umidità relativa	54	45	64
Direzione del vento	SSW	WSW	SSE
Velocità chil. orar. del vento	2	8	15
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27  
Temperatura massima = + 27.3  
» minima = + 17.2

**Nostre informazioni**

Lettere concordate da Trieste, da Napoli e da Roma ci assicurano sulle condizioni sanitarie di quelle città contrariamente alle voci sparse in seguito a provenienze dall'Oriente. (V. dispacci Stefani).

Da Trieste ci scrivono in data 26 mattina:

« Qui salute ottima: sono false anche le voci di cosiddetta colerina. »

Si assicura che l'imperatore Guglielmo ritornerà improvvisamente in Inghilterra per passare in rivista la squadra inglese.

Si ripete la voce che l'Inghilterra si farà iniziatrice della proposta di disarmo.

**Ultimi dispacci**

BADGASTEIN, 26. — Il principe Ferdinando di Bulgaria, terminata la cura, è partito per Coburgo per assistere ai funerali del decimo anniversario dalla morte del padre suo.

Ferdinando conferì qui due ore con White ambasciatore inglese a Costantinopoli.

KIEV, 26. — Il Re di Serbia è arrivato, e scese al palazzo imperiale.

BERNA, 26. — Il Journal de Genève reca da Murren (Canton Berna) la notizia che Stanley si è rotta una gamba durante una passeggiata.

La rottura non presenta alcuna complicazione.

Lo stato del malato è discreto.

GEDDA, 26. — I morti di cholera sono finora 4200. L'epidemia diminuisce.

**Nostri dispacci**

**Le Dogane**

ROMA, 27, ore 9 a. Fu pubblicato il decreto che sopprime le dogane interne di Firenze, Bologna, Brescia, Padova, Vicenza, Schio, Bergamo, Treviso e Mantova. Si assicura che se ne sopprimeranno delle altre. Rimarranno quelle di Roma, Milano, Torino.

Lo scopo della soppressione è di concentrare il servizio doganale lungo la frontiera in seconda linea e nei punti dove si può disporre di personale numeroso.

**Partenza**

ROMA, 27, ore 10 a. Quasi tutti i ministri sono partiti. Ove sia necessario di tenere consiglio, è stabilito che ogni ministro ne sarà prevenuto alcuni giorni prima.

**La squadra**

ROMA, 27, ore 11, a. La squadra proveniente dalle coste egiziane, secondo prescrizioni che si dicono date dal ministero della marina per ragioni sanitarie, non toccherà alcun porto italiano prima di una settimana.

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**

Padova, 27 luglio	
Rendita Italiana	92.40
Azioni Ferr. Meridionale	499 —
» Meridionali	655 —
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
» Banca Nazionale 4 0/0	476 —
» » 1/2	490 —
Azioni Società Veneta di Costruz.	60. —
» Banca Veneta	220. —
» Acciaierie di Terni	»
» Raffineria	»
» » Cantoni	252. —
» » Venezia	312. —
» Credito Veneto	239. —
» Società Veneta Lagunare	140. —
» Guidevie centrali	40. —
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	104. —

  

CAMBÌ	
Londra L.	25.60
Germania »	125.80
Francia »	10.40
Austria L.	217 —
» Svizzera »	101.20

  

Vienna 25	
Mobiliare	291. —
Lombardo	100.25
Austriache	116. —
Banca Nazionale	1025. —
Napoleonici d'ore	9.37
Camb. su Parigi	46.67
» su Londra	7.85
Rendita Austria »	92.55
Zecchini Imper.	»

Leone Angeli, ger. responsabile

**AI SIGNORI AZIONISTI degli Asili Infantili di Padova**

Caduta deserta per mancanza di numero legale, la prima convocazione indetta pel 26 luglio cadente N. 116 per la rinnovazione del Cons. d'Amm., di tre membri sono invitati a signori Azionisti contribuenti alla seconda indunanza che si terrà Domenica 2 Agosto p. v. nella stessa Casa d'Asilo a Santa Caterina al Civ. N. 3517 ed alla quale possono intervenire anche le signore.

Si avverte che la votazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti a termini dell'art. 23 secondo capoverso dello statuto 1869.

Padova, 26 luglio 1891.

Il Presidente

GUGLIELMI DOTT. ANTONIO

**In preparazione al 7° Centenario**

Della Nascita di

**S. ANTONIO DI PADOVA**

15 AGOSTO 1895

**LOTTERIA**

per l'ampliamento del Santuario d' Arcella

SUBURBIO DI PADOVA

ove morì il Taumaiurgo S. Antonio

In seguito ad autorizzazione avuta dalla R. Prefettura di Padova con decreto 25 Agosto 1890 N. 1720-10137 si fa noto, che col primo Gennaio 1891 si è aperta la Lotteria per l'ampliamento del Santuario d'Arcella. Questa Lotteria si compone di 300 libri, ed ogni libro di 100 cartelle.

Il prezzo di ogni cartella è di

**UNA Lira**

compresa la tassa di bollo

Il premio regalato da un anonimo benefattore consiste in un oggetto artistico di bronzo dorato rappresentante la BASILICA DEL SANTO IN PADOVA, opera del valente artista sig. Fontana,

del valore approssimativo di Lire 6000

L'Estrazione del premio avrà luogo all'ARCELLA la seconda Domenica di Settembre 1891, sorteggiando prima tra 300 numeri quello del libro, poi tra 100 quello della cartella vincitrice. Detta estrazione sarà presieduta dal sig. Sindaco di Padova ed alla medesima assisterà la Fabbrica interessata ed un Delegato della Direzione compartimentale del R. Lotto.

Le CARTELLE trovansi vendibili in Padova e nei Distretti presso appositi incaricati e presso l'Amministrazione del Giornale L' Euganeo

Per quelli che trovano nella Provincia di Padova, lontani dai centri di vendita delle cartelle si avverte che ne possono fare acquisto a mezzo postale, nel qual caso dovranno rivolgersi al sig. AGOSTINO MINTO presso la Rev. Curia Vescovile, inviandogli in cartolina vaglia, ovvero in vaglia-chiuso in lettera un importo di Lire corrispondente al numero di cartelle, che desiderano, più le spese di posta, che occorrono per fare ad essi la spedizione delle dette cartelle in lettera raccomandata

cioè fino a 10 cartelle Lire 0,45

» 20 » » 0,65

» 30 » » 0,85

» 40 » » 1,05

» 50 » » 1,25

e così di seguito aumentando di 20 Centesimi ogni dieci cartelle di più che si acquistano

PADOVANI! Approfittate di tale occasione per dimostrare una volta di più, che se Antonio è di Padova, Padova pure è tutta d'Antonio.

Il premio trovasi esposto nella Canonica del M. R. Porroco di S. Clemente in Piazza dei Signori

IL PARRÒCO ED I FABBRICIERI D'ARCELLA

**RISTORATORE - BIRRERIA STELLA D'ORO - QUESTA SERA CONCERTO**

